

553

N. 1346.

SENATO DEL REGNO

553

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Chinaglia Av. Luigi, ex-Deputato al Parlamento.*
 Data del R. Decreto di nomina *4 marzo 1905.*
 Categoria nel R. Decreto riferita *3^a*
 Luogo e data di nascita *Montagnana - 28 Gennaio 1841*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

Certificato comprovante dieci Legislature

Data dell' adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Di Prampieri -*
 Data della relazione e numero dello stampato *11 Marzo 1905 - N. VI Documenti*
 Data dell' ammissione *24 Marzo 1905.* Data del giuramento *8 Aprile 1905*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *8 Aprile 1905.*

Annotazioni:

CAMERA DEI DEPUTATI

DIREZIONE

DEGLI UFFICI DI SEGRETERIA E DEGLI ARCHIVI

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor *Chinaglia Luigi*, Avvocato, nato a Montagnana il $\frac{28}{7}$ 1841 fu Deputato nelle Legislature 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20 e 21 quale Rappresentante dei Collegi *Montagnana e Padova II*

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell' elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
XII	Montagnana	8 nov. 1874	27 nov. 1874	
XIII	"	5 " 1876	24 nov. 1876	
XIV	"	16 mag. 1880	1° giug. 1880	
XV	Padova 2°	29 ott. 1882	30 nov. 1882	
XVI	"	23 mag. 1886	14 giugno 1886	
XVII	"	23 nov. 1890	15 dec. 1890	
XVIII	Montagnana	6 nov. 1892	27 nov. 1892	
XIX	"	26 mag. 1895	14 giug. 1895	
XX	"	21 marzo 1897	8 aprile 1897	
XXI	"	3 giug. 1900	1° Luglio 1900	

Roma, 5 marzo 1905.



IL DIRETTORE

Montalini



2
N. 1346 di Matricola

Senato del Regno

Chinaglia avv. Luigi.

Nato in Montagnana Padova il 28 gennaio 1841.

Nominato Senatore del Regno per la Categoria 3.^a
con reale decreto del 4 marzo 1905. Furono
convalidati i titoli il 24 successivo, ed il giorno
8 aprile dello stesso anno prestò giuramento.

Morto in Montagnana Padova il
21 luglio 1906.

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Chinaglia Luigi

Senatori votanti 89

Maggioranza 45

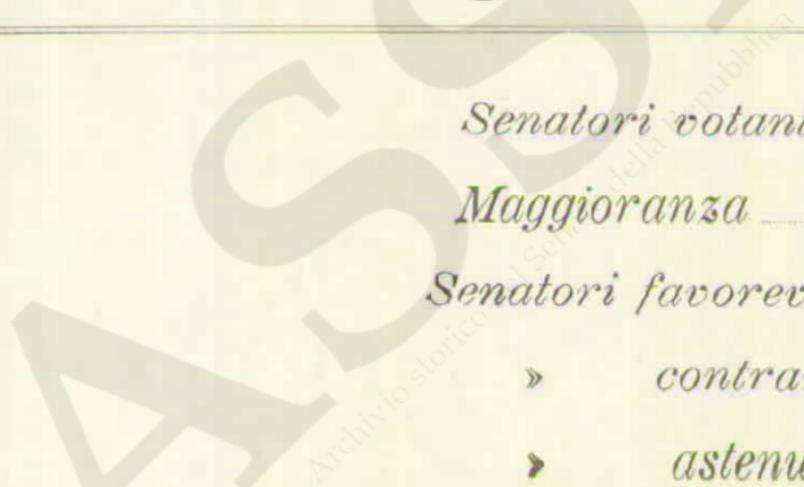
Senatori favorevoli 83

» *contrari* 6

» *astenuiti* _____

Il Senato

approva



*Scheda della votazione per la convalida
del Senatore*

CHINAGLIA Avv. Luigi

ASSER

Archivio storico del Senato della Repubblica

IN RUSSIA

La Duma sarà disciolta
Entrata di truppe a Pietroburgo

Pietroburgo, 21

E' stato deciso in massima di sciogliere la Duma e di procedere alle nuove elezioni generali. Il Consiglio dei ministri si è adunato a Peterhof sotto la presidenza dello Czar e l'intervento del presidente e di dodici membri del Consiglio dell'Impero. Il Consiglio prenderà oggi la decisione definitiva.

L'artiglieria e le altre truppe continuano a entrare in Pietroburgo.

Le smentite ufficiali del governo
al nuovo prestito e all'intervento estero

Pietroburgo, 21

Il giornale «Dwazati Week» pubblica oggi una informazione secondo la quale ieri alla Borsa di Pietroburgo si ricevette la notizia che negli scorsi giorni alla villa Rotschild a Saint Cloud, presso Parigi, fu tenuta una seduta nella quale fu esaminata la questione di un nuovo prestito russo di 750 milioni.

Il giornale aggiunge che assistevano alla seduta tutti i banchieri di Parigi e che il giorno precedente l'ambasciatore russo a Parigi avrebbe visitato Rotschild.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo si dice in grado di dichiarare che tale informazione è completamente priva di fondamento.

Non poté aver luogo alcuna seduta alla Villa Rotschild circa un prestito russo perchè non pensa affatto ad un nuovo prestito estero.

Il giornale «Rossja» ha pubblicato un articolo intitolato «Le potenze estere e la situazione in Russia» in cui i giornali esteri e russi attribuiscono un carattere officioso.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo dichiara che tale supposizione è infondata. Il governo, e specialmente il Ministero degli Esteri, sono completamente estranei alla pubblicazione di quell'articolo che è l'opera riassuntiva delle notizie della stampa estera fatta da un anonimo senza indicazione della fonte.

A Pietroburgo cominciano i tumulti
Conflitti tra operai cosacchi ed agenti

Pietroburgo, 21

La polizia avendo circondato la tipografia della via Podiathecskaia, una folla considerevole lanciò sassi alla polizia montata. Nella sera nelle vicinanze della prospettiva Vosnosensky degli operai, degli apprendisti e dei disoccupati si riunirono, e trincerandosi dietro il piccolo ponte del canale Caterina scagliarono sassi contro gli agenti ferendone uno. I cosacchi che avevano avuto un soldato gettato a terra, risposero con due salve tirate in aria. Giunsero allora parecchi distaccamenti di polizia e di cavalleria. L'emozione del quartiere era enorme. I facinosi furono dispersi da cariche di polizia. Parecchi gruppi continuarono il chiasso cantando la «Marsigliese» e firmando sassi contro gli agenti di polizia che li trattenevano coi revolver in pugno.

La stamperia chiusa del giornale «Monis» è sorvegliata da numerosi agenti e da cosacchi che accampano nelle vie. Pattuglie di gendarmeria a cavallo percorrono il quartiere nel quale l'agitazione continua.

Sei giornali socialisti soppressi
Attacchi ai cadetti della Duma

Pietroburgo, 21

Oltre la chiusura degli uffici del giornale «Misa» una trentina di collaboratori di questo

La pace tra Guatemala e San Salvador
trattative difficili

New York, 21

Si ha da San José: La discussione delle condizioni di pace tra Guatemala e San Salvador è assai ardua. Si incontrerebbero difficoltà per addiventare ad un accordo accettabile da tutte le parti. Il ministro del Messico ha aiutato molto nella soluzione. I commissari hanno votato ringraziamenti al presidente Roosevelt ed a Porfirio Diaz per il loro intervento.

La pace è stata firmata

Roma, 21

Il console generale della Repubblica del Salvador comunica alla «Tribuna» da Genova: «Ci comunicano telegraficamente che la pace fra le repubbliche del Salvador e del Guatemala è stata firmata».

Una commissione militare austro-ungarica
dal Re Carlo di Romania

Budapest, 21

(N.) — Per invito del Re Carlo di Hohenzollern, domani parte da Nagyszeben per Sinala, residenza estiva dei Reali di Romania, il comandante del 12.º corpo d'esercito maresciallo di campo Giuseppe Gaudernsk de Kis-Demetter, con una commissione composta dai comandanti di brigata maggior generale barone Carlo de Pflanzer-Baltin e maggior generale Giovanni Talbuk de Sensenhorst, del capo di Stato maggiore generale colonnello Sarkotics, del comandante del 2.º reggimento fanteria colonnello Sandru e di altri ufficiali superiori.

Agli illustri ospiti si preparano grandiose accoglienze.

Le potenze e il conflitto greco-rumeno

Parigi, 21

E' per lo meno prematura la voce che le potenze vogliono farsi mediatrici nel conflitto greco-rumeno. I rappresentanti delle potenze fanno passi ad Atene per ottenere che siano impedito le incursioni di bande greche in Macedonia analogamente a quanto a suo tempo si fece a Sofia per le bande bulgare. Quando questi passi avranno ottenuto il loro pieno e pratico effetto, certamente le potenze potranno adoperarsi perchè siano riprese le relazioni diplomatiche fra Atene e Bukarest.

Rumeni massacrati in Macedonia

Bukarest, 21

(N.) — Un telegramma da Monastir reca che a Baitan, fra Perivoli e Baesa, una numerosa banda di greci ha assalito una comitiva di rumeni inermi uccidendone due, che furono trovati orribilmente mutilati, e ferendone gravemente altri due, che trovansi in fin di vita.

Fu mandato sul posto un buon nerbo di truppe turca per disperdere la banda.

I funerali dell'ex presidente Pellegrini

Buenos Ayres, 21

I funerali del dottor Pellegrini, ex presidente della Repubblica, morto l'altro giorno, risorsero solenni ed imponenti. Al corteo formato in Piazza de Mayo, presero parte deputati, senatori, autorità civili e militari, numerose associazioni con musiche e bandiere. Tutta la guarnigione rendeva gli onori militari. Dietro il carro funebre veniva il dottor Alcora, presidente della Repubblica e tutti i ministri. Giunto il corteo al cimitero della Recoleta furono

Esplosione di mine a Milano
Un pellattiere ilmente ferito

Milano, 21

Fuori di Porta Vigea e precisamente in Via Ripamonti N. 20a colla moglie ed un figlio tredicenne, il tiero Enrico Spada, di anni 46, amantissima la pesca. Egli vi si dedicò sempre con i mezzi non esclusa la dinamite. Una grama disgrazia gli accadde però ieri sera. Tre stava manipolando un cartoccio di dite per costruire una bomba la terribile mi gli scoppiava fra le mani facendo scempiccio corpo. Lo Spada fu lanciato a parecchi di distanza colle gambe sfracellate, la pia bruciata, gli occhi completamente pelati.

La moglie, certa Ida Mattioli di anni 46, al momento dello spio stava tranquillamente accudendo alle domestiche. Anche essa ha riportato graffi al volto, all'addome ed al braccio pro. Gli abitanti di Porta Vigentina si levarono in via Ripamonti. Un denso fumo si elevava dal luogo del disastro. Si parlò di incendio e furono chiamati i pompieri. Isti giunsero e portarono i feriti all'ospedale. Lo Spada non lascia sussistere alcuna speranza dato il gravissimo suo stato; la moglie invece guarirà in un mese. Le voci più div corrono sul gravissimo fatto. La P. S. haonato la casa.

Una tragedia a via a Milano
Moglie infedele uccisa dal marito

Milano, 21

(N.) — Oggi avvenne Coso Como una grave tragedia di sangue.

Giuseppina Condombivendola, di anni 26, ribellatasi ai rimproveri del marito Guglielmo Colombo che l'accusava di infedeltà, veniva da questo colpita con 5 tellate, due gravissime all'addome, due in dione del cuore, una al braccio destro. La donna scese urlando in bottega e corse nella villosa stramazza a terra. Un facchino che passava la trasportò nel posto vicino dei pompieri che fu portata allo spedale maggiore, ove poco dopo soccombette.

L'assassino fuggì, e poi andò a costituirsi.

All'ultima ora ripo un'altra versione. Il Colombo avrebbe scoppia la moglie in flagrante adulterio e acceso dal furore si sarebbe lanciato contro di lei.

L'assassinata lascia figli in tenera età.

Il senatore Caetaniondannato per le busse
del suo cocchiere a un terzo individuo

Roma, 21

Il senatore Onorato Caetani fu citato come responsabile civile in un giudizio penale a carico del suo cocchiere Paradisi imputato di lesioni colpose a danno di Senatori Attilio. Avendo il tribunale condannato tanto il responsabile penale quanto quello civile, il senatore Caetani appellò invocando i principi sanciti per i membri del parlamento dall'art. 37 dello statuto e sostenendo che un membro del parlamento non può mai essere tratto davanti al magistrato penale ordinario neppure in veste civilmente responsabile.

L'interessante questione fu discussa ieri dalla Corte d'Appello di Roma che respinse l'eccezione di incompetenza dei giudici ordinari nei riguardi del senatore Caetani e respinse anche nel merito l'appello.

Uno studente romano condannato
per offese alla religione

Roma, 21

Il senatore di Roma ha condannato

La morte del senatore Chinaglia
Il lutto a Montagnana

Montagnana, 21

Alle 9 di questa sera è mancato repentinamente il senatore Chinaglia, tra l'universale compianto.

La notizia, diffusa in un baleno, ha prodotto profonda impressione perchè l'illustre uomo era circondato dalla simpatia di tutti.

Si preparano all'Estinto solenni funerali.

La morte del senatore Luigi Chinaglia sarà appresa nel Veneto e nel mondo parlamentare con grande tristezza. E' un illustre e sagace uomo che dedicò l'animo suo immacolato e l'intelletto sereno ed elevato prima alla redenzione della patria e poi alla cura politica e amministrativa. Poichè il Chinaglia, appena diciottenne, nel '59, emigrò dalla sua Montagnana e fece con Garibaldi tutte le campagne dell'indipendenza. Dopo quella del 1860 si laureò in legge a Pisa, poi andò ad esercitare l'avvocatura a Brescia, mentre era in pari tempo attivissimo membro del Comitato d'emigrazione.

Dopo la campagna del 1866 rimpatriò festegiatissimo e subito gli vennero affidati ragguardevoli uffici. Fu mandato alla Camera nel 1874, come deputato del collegio di Montagnana, che rappresentò anche nelle legislature 12.a, 13.a, 14.a, 18.a, 19.a e 20.a e nel corso delle tre a scrutinio di lista (15.a, 16.a e 17.a) fu tra i

rappresentanti del 2.º collegio di Padova. Non si ripresentò nelle elezioni generali del 1904. Tra gli uomini parlamentari fu sempre stimatissimo per carattere integro, fermo, leale e militò nella fine del partito liberale temperato, esercitando con esemplare alacrità il mandato. Oratore efficace e simpatico, membro di Commissioni importanti, relatore di vari progetti, autore di utili proposte, in ogni ufficio parlamentare sempre fece eccellente prova. Primo vice presidente della Camera da più sessioni, egli, in assenza del presidente, diresse le sedute con molta energia ed abilità; fu quindi chiamato alla presidenza della Camera in un momento difficilissimo, per l'ostruzionismo contro il decreto legge di Pelloux e anche in quelle difficili contingenze la serenità del Chinaglia mai si smentì. Alla fine del 1894 fu nominato a far parte del Comitato dei Cinque incaricato di esaminare il famoso plico Giolitti e di riferirne alla Camera; questa nomina prova di quanta stima e fiducia fosse circondato il suo nome. Poco dopo il suo ritiro dalla politica militante, fu nominato senatore. Nella sua Montagnana era addirittura adorato, chè i conterranei, orgogliosi a buon diritto di lui, non vedevano, come suol dirsi, che per i suoi occhi.

Ma, come abbiamo già detto, il dolore per la scomparsa dell'intemerato uomo non sarà profondo solo a Montagnana, ma in tutti quanti, e sono in numero infinito, ebbero l'onore di conoscerlo.

SPORT

Le gare di Brescia sospese

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 22 — S. M. Maddalena pentit.
Lunedì 25 — S. Apollinare vesc.
Il sole leva alle 4.46 — Tramonta alle 19.48.

Telefoni della «Gazzetta»
Per le com. urbane e interprovinciali N. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

L'elmo e lo scudo attribuiti al Doge Ziani
in possesso dell'Austria

Nella Gazzetta di ieri pubblicavamo un fonogramma da Roma nel quale, a proposito delle ricerche sul viaggio dell'Imperatrice Eugenia in Austria, si parlava degli arazzi di Raffaello toltici a Mantova e non più restituiti. Ora il Conte Foscarini riferendosi al desiderio esposto nel fonogramma che essi ci vengano riconsegnati, ci manda la seguente lettera che assai volentieri noi pubblichiamo:

Venezia 21 Luglio 1906.

« Caro Direttore,

« In un telegramma da Roma pubblicato nella Gazzetta odierna è fatto invito al nostro Ministro degli Esteri di ottenere dall'Austria la restituzione degli arazzi di Raffaello, che appartenevano al Palazzo Ducale di Mantova. Io non so se S. E. Tittoni sia l'uomo più indicato a farci restituire dall'Austria qualche gemma italiana che ancora abusivamente possiede, ma almeno perchè non ne vada col tempo perduta la memoria, voglio, come veneziano, rammentare in fretta un altro gioiello artistico e storico che l'Austria non ci ha restituito, cioè l'elmo e lo scudo attribuiti al Doge Ziani.

Quest'attributo storico è certo errato perchè trattasi di un prezioso lavoro del Rinascimento in cesello e agemintura d'oro, cioè di un'epoca posteriore di due secoli almeno al glorioso Doge delle crociate, ma è certo che esso apparteneva all'antica armeria del Consiglio dei Dieci e mentre fu portato a Vienna insieme ai migliori oggetti di quella magnifica collezione, non fece più ritorno fra noi dopo il '66 soltanto perchè, a differenza degli altri cimeli e forse perchè il più prezioso fra essi, si trovava come si trova tuttora negli appartamenti privati dell'Imperatore.

Mi risulta infatti dalla più diretta fonte che i Commissari del Governo Italiano non insistono come avevano diritto e dovere anche per la consegna dell'elmo e dello scudo del Doge Ziani, come per le altre armi esistenti ora nel nostro Arsenale, solo per non addolorare maggiormente l'Imperatore già affranto per la perdita del Veneto!

« Sono passati quarant'anni da allora e l'Imperatore avrà messo l'animo in pace a tale proposito, malgrado le esultanze velleità dei pangermanisti: non si potrebbe dunque pensare ad avere intanto dall'Austria le armi esistenti ora nel nostro Arsenale e gli arazzi delle nostre antiche Corti Ducali?

« Ma, ripeto, rivolgo tale domanda soltanto come memento storico, perchè non credo purtroppo che i nostri uomini di Stato vogliono rendersi dei grattacapi nemmeno per queste modeste rivendicazioni dell'antico e nobile patrimonio italiano ancora, e sino a quando, in mani austriache.

« Cordiali saluti.

Piero Foscarini

Margherita a Venezia

Al telegramma augurale del Co. Grimani, S. M. la Regina Madre rispose col seguente, diretto al Sindaco:

« S. M. la Regina Madre sensibilissima alla nuova prova d'affetto reale dalla cittadinanza di Venezia mi vuole a mezzo di lei interprete del suo più vivo e riconoscente grazie.

La Dama d'Onore Marchesa di Villamarina ».

Lo sciopero dei cotonieri

La cagnara dei coscienti al Cotonificio